

La sorella del ministro

"A CASA TREMONTI la secchiona sono io"

Altro che finanza creativa: Angiola è artista. E guadagna bene. Peccato la crisi economica: le ha «mangiato i risparmi». Ma da Giulio non vuole consigli. Anche perché, da bambini...

Ha la "r" moscia, come il fratello Giulio. Lei si chiama **Angiola Tremonti**, è la sorella del ministro dell'Economia e fa l'artista. **Suo fratello, si dice operi una finanza creativa.**

«Sì, ma la più creativa, fra i Tremonti, sono io: dipingo, scolpisco, disegno gioielli».

E le finanze come vanno: guadagna con l'arte?

«Mio marito dice che faccio solo un costoso bricolage».

E invece?

«Ho fotocopiato gli disegni con cui alcuni clienti hanno pagato le mie opere e li ho attaccati in casa con su scritto: "Costoso bricolage?!"».

Le cifre di questi assegni?

«Per una tavola 40x60 cm siamo sui 1.500/2.000 euro. Più Iva, perché emetto regolare fattura. Ma non potrei vivere solo della mia arte, senza mio marito».

Giulio che ne pensa della sua arte?

«Io e i miei due fratelli siamo entità separate. Abbiamo fatto strade diverse, indipendenti. Ci tengo a dire questo».



Al lavoro

MENTRE CREA
Sopra, Angiola Tremonti (60 anni) al lavoro nell'atelier nella sua casa di Cantù. A sinistra, un suo ritratto opera del fotografo Angelo Cappelletti.

L'hanno accusata del contrario?

«No, ma lo dico perché vorrei riconquistare individualità e libertà».

Il suo cognome le crea problemi?

«La gente mi chiede favori, di intercedere con Giulio per risolvere guai. Ma se non gli ho mai chiesto nulla per me».

Scelta o paura di ricevere un no?

«Io e Giulio siamo fatti in modo che io non gliel'ho mai chiesto e lui non l'avrebbe fatto. Ma meglio se parliamo di arte». **Ma voi due avete mai condiviso la passione per la finanza?**

«Da piccoli. A casa era tutto meritocratico: nostro nonno ci dava 100 lire per un 10 a scuola, 50 per un 8. Così, noi facevamo le gare: ho battuto spesso Giulio».

Quando ha iniziato a dipingere?

«Ho amato l'arte fin da bambina, ma sa, la vita ci porta altrove. E io mi sono sposata, ho avuto un figlio... Quindi ho scelto un lavoro più convenzionale».

Quale?

«Fino al 1990 ho insegnato alle elementari. Ero maestra unica».



Tre piccole pesti



IL PIÙ CELEBRE
Giulio Tremonti (61 anni), ministro dell'Economia e delle Finanze. Nella foto piccola, Giulio con Angiola e il fratello maggiore Pierluigi, da bambini.

Come quella voluta dal ministro dell'Istruzione Gelmini.

«Quella».

Perché ha deciso di smettere?

«Nel 1990 mio marito è tornato a casa con una moto. Gli ho chiesto quanto l'avesse pagata, e lui: "Venti milioni". Il mio stipendio di un anno di insegnamento. E sono andata in pensione».

Le maestre italiane guadagnano meno degli artisti?

«Ma io sono diventata artista per amore dell'arte, non dei soldi. Il problema degli artisti, comunque, sono mercanti e galleristi. I primi trattano le opere come beni qualsiasi, i secondi fanno lo stesso, ma fingendo di capirne qualcosa. Così ho

deciso di vendere i miei quadri da me». **I suoi fratelli hanno mai comprato un suo quadro?**

«Pierluigi ne ha uno in casa. Giulio... Una volta sono andata a casa sua e ho visto un quadro che gli avevo regalato: era in cantina, pronto per esser gettato via. Ma mia cognata mi vendica».

In che modo?

«Con lei vado d'accordo: ha un paio di cose mie appese nella loro casa».

Ha clienti tra i politici?

«I miei quadri sono in case importanti».

Di destra o di sinistra?

«Sarei felice se un politico di sinistra ne acquistasse uno. L'arte va oltre».

Come definirebbe la sua arte?

«Una morsicatura del giorno. Come fanno le mucche con l'erba. Ecco, io mangio il giorno, le emozioni, gli eventi, li metabolizzo e poi li metto in arte».

Come metabolizza la crisi finanziaria in cui versa l'Italia?

«Male. Sono andata a vendere dei titoli e mi son girate le anime: le banche si sono mangiate molti risparmi di una vita».

Non poteva chiedere a suo fratello come investirli?

«Preferisco basarmi sul mio fiuto».

La sorella del ministro dell'Economia, fa economia?

«Mi piace cercare chicche per mercatini, ma se vedo un paio di scarpe costose, le compro».

(Marianna Aprile)